TIGRE CONTRO TIGRE

DORA PERINI

TIGRE CONTRO TIGRE

DORA PERINI

“

TIGRE CONTRO TIGRE. È LA VOCAZIONE DI DORA PERINI (NEW YORK CITY, USA - 1995) PER LA FOTOGRAFIA DIGITALE E ANALOGICA A CONDURLA AD INTERPRETARE QUEST’ARTE SOPRATTUTTO PER LE POSSIBILITÀ ESPRESSIVE PIUTTOSTO CHE PER QUELLE DESCRITTIVE. CON QUESTO INTENTO AFFRONTA LA PROPRIA INDIVIDUALITÀ E CONTEMPORANEAMENTE SE NE ALLONTANA NEL SEGUIRE MODELLI DIVERSI.

LA SCELTA DI PERSEGUIRE UN PROGETTO DEFINITO SOLO SUL CORPO UMANO È DIMOSTRATA DALLA RICERCA POSTA SULLE FIGURE FEMMINILI NELLE IMMAGINI IN BIANCO E NERO ED A COLORI, DALL’ELABORAZIONE DELLA FISICITÀ ATTRAVERSO INTRIGANTI MISCELE FRA L’IPERREALISMO DELLA POP ART, SDOPPIAMENTI DELL’IMMAGINE E LUMINOSITÀ PSICHEDELICHE, E DAL TRASFERIRE I SUOI VALORI COMUNICATIVI SU NUDI PRIVI DI EMOZIONI E SENZA PASSATO, CHE CONSENTONO ALLO SPETTATORE DI ALIMENTARE EMPATICHE RIFLESSIONI.

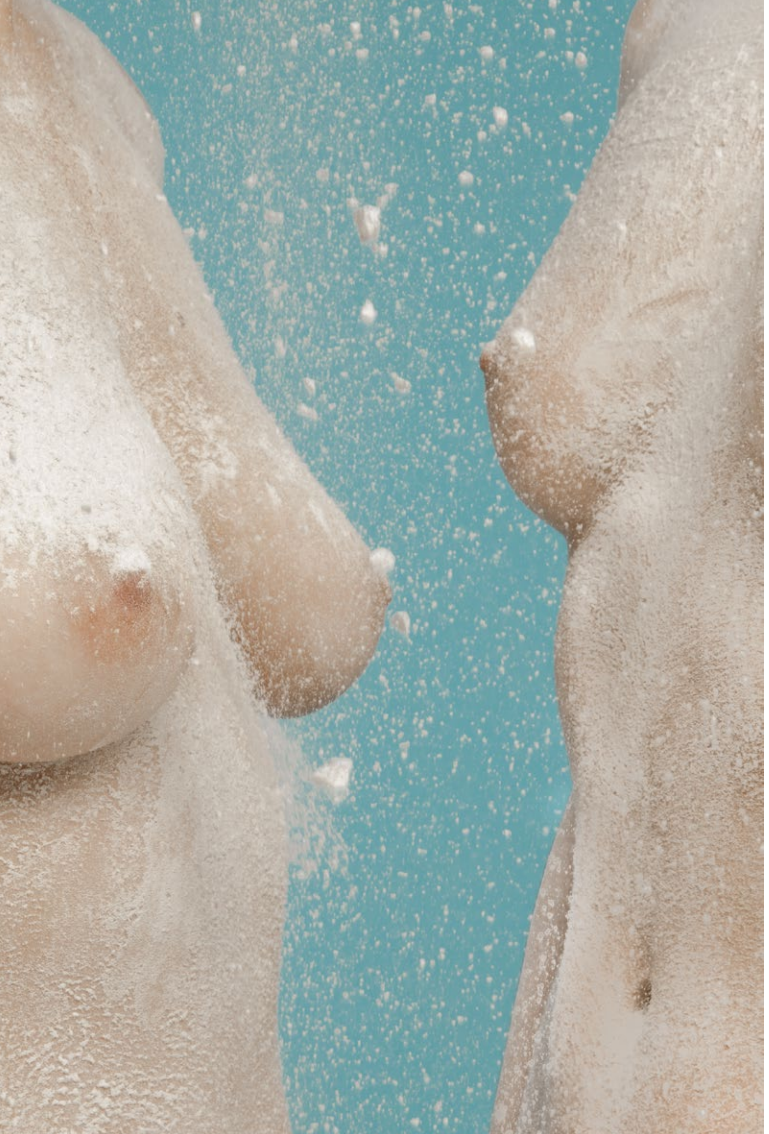
PERINI PRESENTA NELLE FOTOGRAFIE LE FIGURE AL NATURALE - UN SEGNO DELL’EVOLUZIONE DEL COSTUME CONTEMPORANEO - LE PRIVA DEL LORO CONTESTO, SEGUENDO L’INTENZIONE DI ELEVARLE A UNA DIMENSIONE ESTETICA. PER PULSIONE CREATIVA ACCORDA NELLA SUCCESSIONE DELLE IMMAGINI L’ENERGIA CROMATICA DI UNA CARNALE VECCHIEZZA ALLA FORMA PLASTICA DI GIOVANI CORPI.

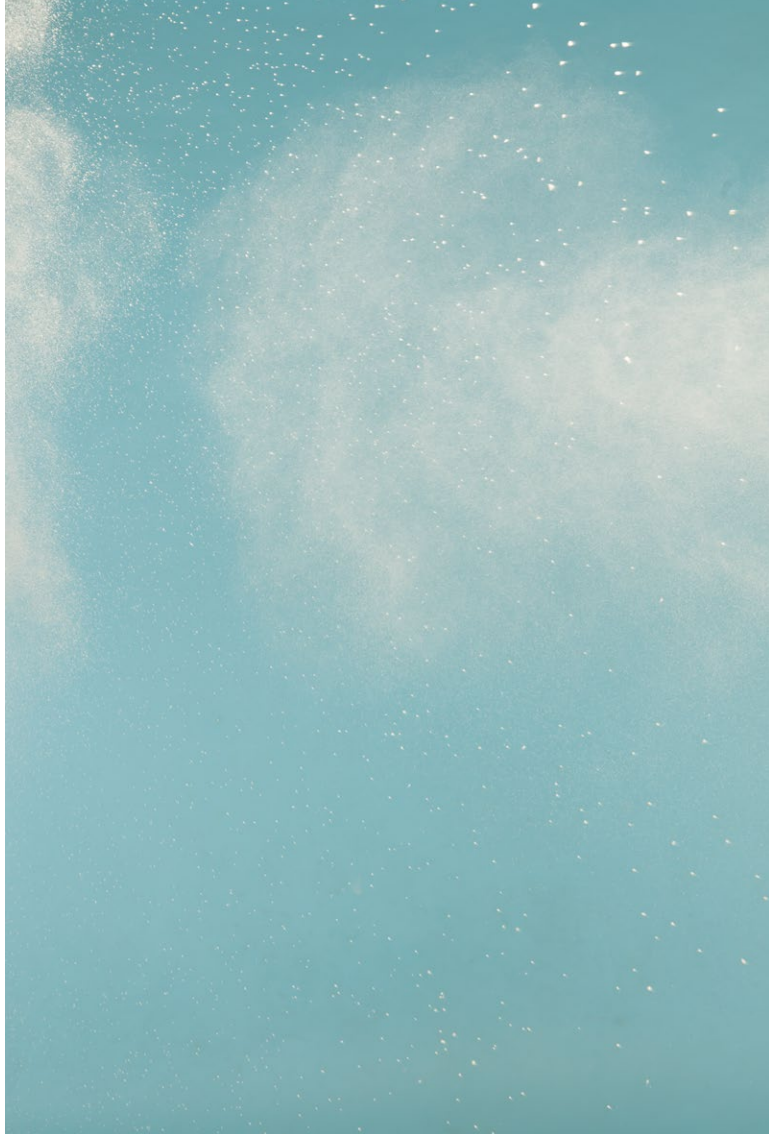
IL SUO SGUARDO TROVA ALLEANZE CON LA TRADIZIONE PITTORICA QUANDO SCATTA INTENSE IMMAGINI PER GLI EFFETTI DELLA LUMINOSITÀ NELLO SCONTRO FRA BIANCHI E NERI, E QUANDO MUTA LA LUCE E LO SPAZIO NELLE FIGURE A COLORI.

ED I CORPI AVVERTONO LA VICINANZA DELLO STILE AL LINGUAGGIO DI FRANCESCA WOODMAN, DI ERWIN BLOOMENFIELD E DI VIVIAN SASSEN, FOTOGRAFI INTERNAZIONALI E CONFERMANO INOLTRE LA DISTANZA PRESA DA LORO PER L’INTENZIONE DI PERINI DI AFFERMARE, SENZA IMPEDIMENTI, LA SUA PERSONALE ESPERIENZA DI VITA.

MARIA LUCIA FERRAGUTI
VICENZA, DICEMBRE 2017

”





“

PROGETTO 95 POLAROIDS

LA RICERCA ARTISTICA DI DORA PERINI PORTA, TRAMITE LA SPERIMENTAZIONE FOTOGRAFICA DIGITALE E ANALOGICA, A SCALFIRE L’APPARENTEMENTE PIATTA SUPERFICIE DI ALCUNI PUNTI FERMI DELL’ESISTENZA QUALI L’AMORE, LA SESSUALITÀ, LA VITA E LA MORTE, SOFFERMANDOSI SU CONCETTI QUALI IL DUALISMO E IL BIPOLARISMO CARATTERIALE, NEL TENTATIVO COSTANTE DI SCAVARE A FONDO NEI FATTORI PRIMARI CHE COMPONGONO UN’OPERA FOTOGRAFICA.

SOGGETTO E AMBIENTAZIONE, ALLORA, DIVENTANO VARIABILI DI UN’EQUAZIONE BASATA SUL PROCESSO DI RISCOPERTA DEI DETTAGLI CHE COMPONGONO E ARRICCHISCONO LA MATERIA.

CON QUESTA ESPOSIZIONE DORA PERINI ELABORA IL SIGNIFICATO INTRINSECO DEL ‘DOPPIO’, PRODUCENDO DEGLI SCATTI CHE VANNO AD ANALIZZARE LA DUPLICE REALTÀ DI OGNI CIRCOSTANZA ATTRAVERSO LA PATINA VITREA DELL’OBBIETTIVO.

LA DISCESA VERSO IL BUIO, IL TENTATIVO DI REAZIONE E LA FORZA DI DIVINCOLARSI DALLE TRAME FITTE DELLA DEPRESSIONE.

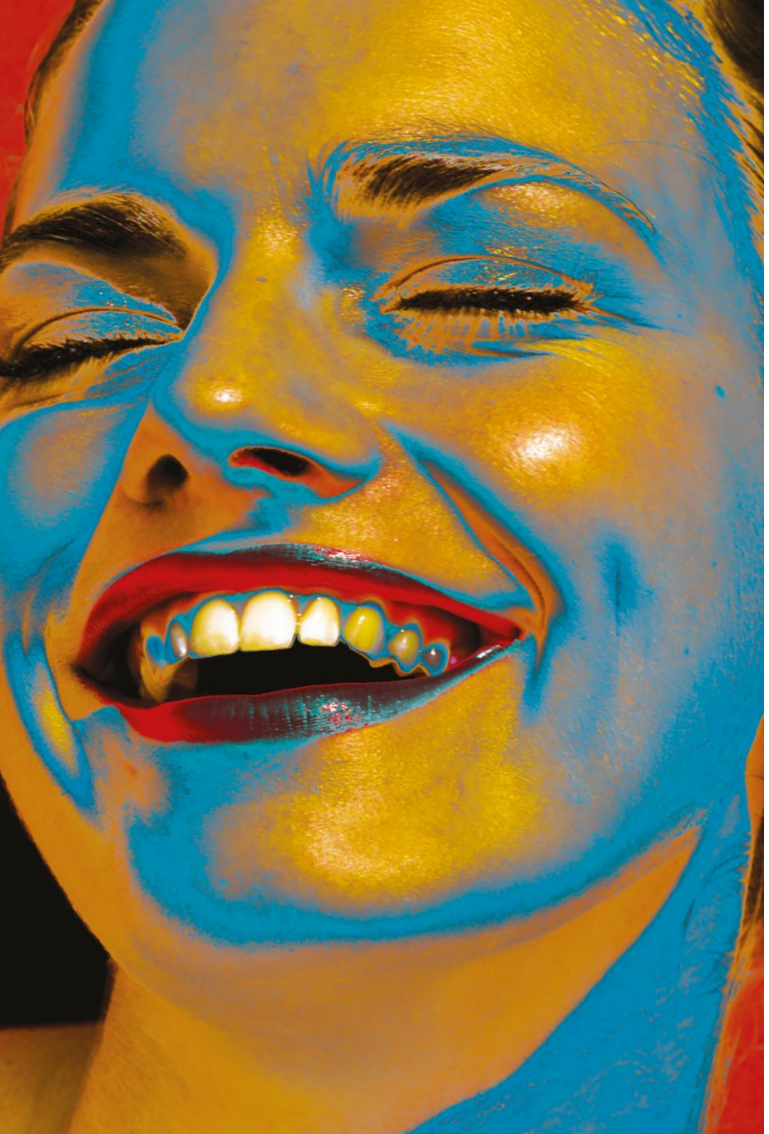
I PASSI IN AVANTI, VERSO LA FERITOIA LUMINOSA DEL PROCESSO CREATIVO CHE RISOLVE IL PESO DEL MALESSERE GRAZIE ALLA PRESA DI COSCIENZA E LA RISCOPERTA DI SÉ.

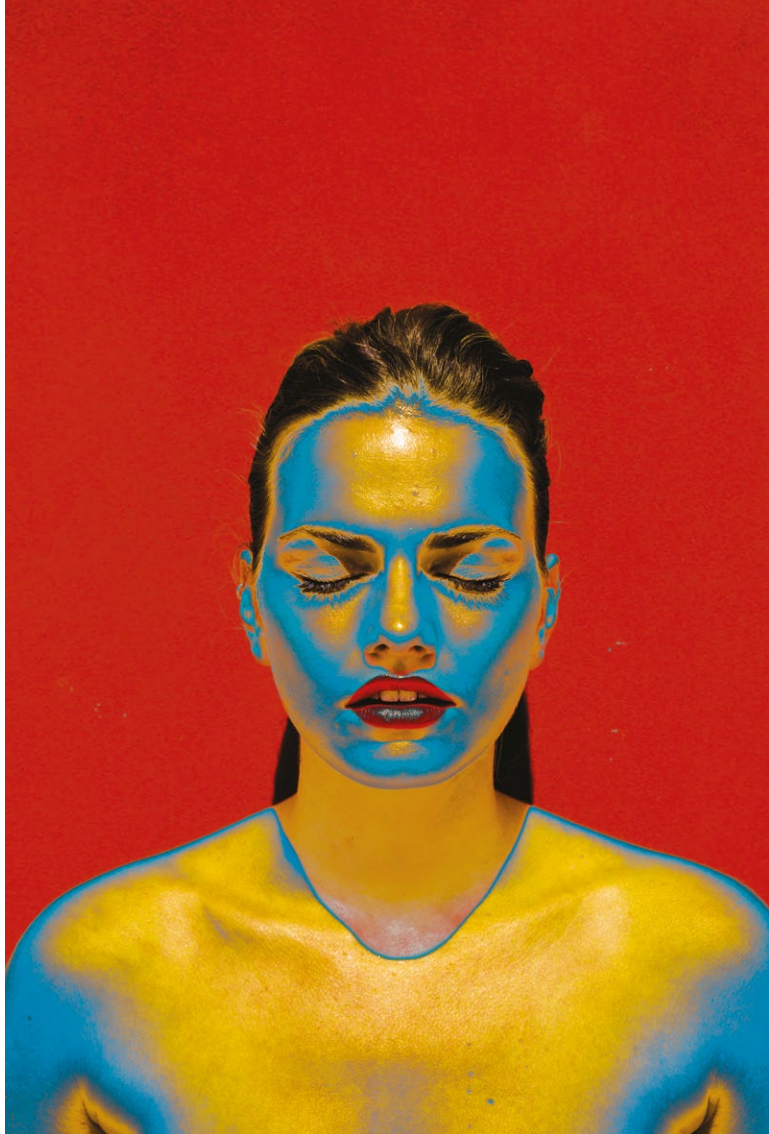
I LAVORI CHE PROPONE SONO PERSONALI, SENTITI, E VERI, COME QUELLE VERITÀ INTERIORI CHE CERCA DI RAPPRESENTARE.

IL PROCESSO VIENE NATURALE, CRUDO, DIRETTO.

”

SCONTO
30%





il nero contiene

il corpo contiene

Il nero contiene

Il corpo contiene

contiene occhi inconsapevolmente mancanti

e ne contiene altri presenti, saturi di zucchero, formiche

contiene forme mai formate

contiene stanze spente e

immancabili, occhi di carne cruda

Il nero veste il ruolo di tutto quello che ho vissuto fino ad oggi come una mancanza, un dolce e scuro limbo dove tutti i demoni sono restati ammucchiati. Tenaci come virus epidermici.

Il nero è l'aria pesante che la vita dovrebbe concedere con leggerezza, mentre da alcuni viene respirata con fatica come se l'ossigeno, invece che giovargli, li deformasse, lapidasse, ammalasse.

In questo caso la giovane donna ed il buio sono i colori con cui riempio la mia tela.

Essi sono equivalenti importanti, ed equivalentemente occupano il loro spazio.

Lei non sarebbe chi é oggi se non fosse grazie a quel buio pesante, il concentrato di una vita finora vissuta con insicurezza e cinismo. Come se fosse un qualcosa di altro, a cui lei non aderì.

La depressione non bussò alla mia porta come un'estranea, ma come un eco familiare di un incubo che c'era sempre stato, che forse prima apparteneva a qualcun altro.

Ho conosciuto anche un disturbo alimentare, che ho diligentemente incorporato nella mia vita come un dono, odiandone le conseguenze ma riconoscendone tutti gli angoli sicuri. Il benessere del binging, anche quello risiede nel nero.

Questa fotografia parla delle forme di una giovane donna, per chi troppo magra, per chi imperfetta, per chi mai abbastanza. Per me studiosa di corpi, di corpi reali, vissuti e contaminati dalle nostre menti, in queste foto c'e' un corpo plagiato d'amore, odio e struggimento emotivo che ora, oggi, é semplicemente un corpo.

Un contenitore per l'unica cosa che necessiti di reale nutrimento: l'anima.

A volte si passa la vita a cercare se stessi per poi accorgersi di esserci sempre stati. Non lontani, non persi in un bosco o nel freddo di un buco, ma semplicemente lì, fermi, troppo presi dal buio di un'ossessione per vedersi, riconoscersi e sfortunatamente, per amarsi.

E' un racconto senza pretese, un valzer della giovane donna che soffre, suda e assapora la vita. Una donna da cui io, per le sue forme sinuose, sono particolarmente attratta. Lei riesce a ballare con il nero.

E non in una lotta, perché si sono già vinti a vicenda, ma in una danza senza linguaggi o sistemi, un atto di coesistenza profonda. La danza é il peso del nero su di lei, e come lei si muove attorno a lui.

Il nero contiene
Il corpo contiene

Il corpo
che bramo
di giorno di notte
unico veicolo di felicità
esiste solo
un vaso

Il nero
odiato amante
la sicurezza dell'horror
esiste solo
inside my head

“

L’ESPRESSIONE DEICORPINUDI Sonoscatticheceertificanoilreale eindaganoilfascinodelleforme

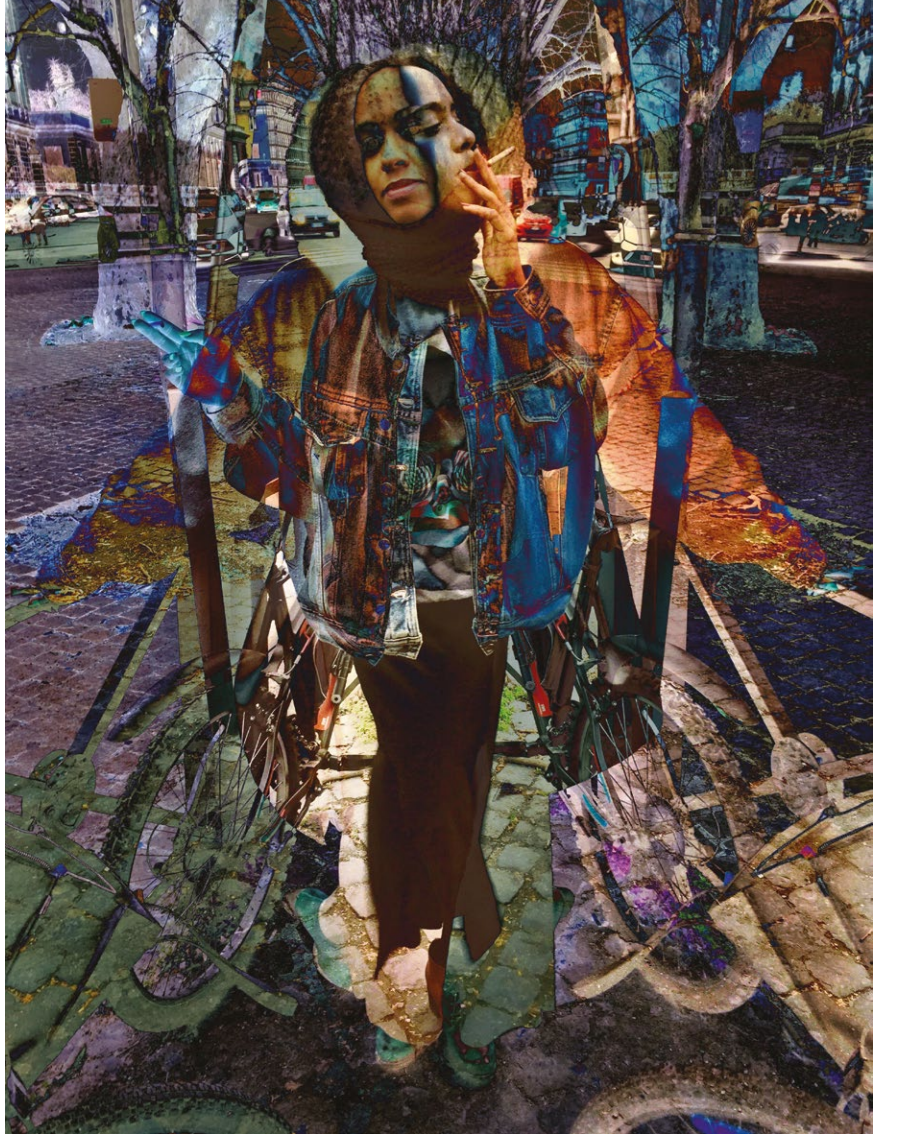
Floriana Donati

DoraPerini fotografa con originale talento il corpofemminile. Le pose espressioniste, i volti stravolti, deformati,manipolati, sdoppiati con i colori dellapop art dai viraggi acidi e psichedelici, sfruttano l’ambiguità delmediumfotografico in bilico tra verità e costruzione della verità. Prima li fotografa in digitale, poi li manipola nel suo cellulare-diario fino a ottenere l’immagine voluta che alla fine ri-fotografa con la Polaroid, la fotocamera istantanea che attesta e certifica la veridicità del reale. Fotografia della fotografia: unacertezza autoreferenziale che riguarda la percezione e l’accettazione di sé e degli altri, edunque l’identità. «L’immagine deve saper dire qualcosa di autentico, sfrondata dagli effetti spettacolari » è il suo obiettivo «l’importante è la progettualità e il processo di costruzione». Il corpo diventa un campo di indagine interiore, malessere e salvezza al tempo stesso. Oggi Dora ha smesso di compilare quel fitto diario della sua vita, con le sue pagine appese nella prima mostra personale dello scorso anno a Vicenza alla Vecchia Ferriera. «Ho pensato per tanto tempo agli occhi altrui su di me, ora seguo me stessa » si racconta con lieve turbamento. Superate le crude manipolazioni pittorialiste, il corpo spogliato si è fatto mezzo per indagare il fascino della forma. Ma la carne è viva, le sue pieghe sono realistiche, il contatto con la pelle è percepito. In questa “nuda verità” il colore cede il posto al bianco e nero per un racconto essenziale fatto di dettagli e sezioni che sottraggono il corpo al contesto. Dora fotografa fin da ragazzina per un bisogno profondo di afferrare l’immagine della realtà, con un’ansia di libertà eunsubbuglio di emozioni che l’hanno spinta a un continuo andirivieni tra Italia e America: a NewYork, dove è nata 22 anni fa durante una trasferta professionale dei genitori vicentini, è rimasta fino all’età di due anni, poi scuole dell’obbligo a Vicenza, diploma di studi superiori alla High School di Yellowsprings in Ohio nella sconfinata periferia americana in fuga da una Vicenza che sentiva troppo stretta. Più a suo agio, in seguito, nell’atmosfera internazionale della università John Cabot di Romacon studi di comunicazione dove ha capito di voler fare arte, prima del recente rientro in famiglia a Vicenza. Autodidatta, non ha mai studiato la storia dell’arte né frequentato mostre, anche se affascinata dalla pittura vista sui libri, Klimt in primis. Adesso ha sentito il bisogno di tornare a scuola per formare la tecnica. A Milano frequenta lo Ied (istituto europeo di design), oltre al corso di fotografia di moda con Tony Thorimbert con Leica Akademie, e quello a Bottega Immagine. A Torino impara progettualità fotografica. Sta inoltre facendo foto di gioielli per una designer. Utilizza sempre la Polaroid e la Psc Canon digitale.

”

loveme

leave
me



Per sempre grata di poter esprimere, condividere, imparare.

TIGRE CONTRO TIGRE

DORA PERINI